

"poveri relativi" sono più di 8 milioni. Ma evidentemente loro - essendo italiani - non meritano attenzione. Quello napoletano è solo l'ultimo episodio di una tendenza alla penalizzazione o addirittura alla discriminazione degli italiani, che [...] ha raggiunto livelli tragicomici.

DISCRIMINATI

E' dei giorni scorsi il caso sollevato dalla Lega di Salvini e da Giorgia Meloni sul Museo egizio di Torino che ha fatto una promozione mirata agli arabi, "ovvero paghi un biglietto e ne prendi due se hai la carta d'identità araba. I cittadini" ha scritto la Meloni "lo hanno scoperto dalla pubblicità apparsa su autobus e tram, rigorosamente in lingua araba e senza traduzione e che ritrae una donna velata e un uomo dietro di lei che sorride. Ricordiamo che l'Egizio di Torino prende sovvenzioni pubbliche, è finanziato coi soldi degli italiani e che tra i cinque membri del CdA ci sono un esponente designato dal Comune di Torino, uno dalla Regione Piemonte e il presidente nominato direttamente dal ministero dei beni culturali". Non è il singolo episodio in sé a preoccupare, è la tendenza. C'è stato per esempio il bonus fino a 500 euro per ogni immigrato stabilito dal governo per incentivare i comuni ad accogliere stranieri (con buona pace degli italiani bisognosi, malati o anziani a cui vengono tagliati servizi) e c'è stato pure il premio - come sgravo fiscale - sempre del governo per le cooperative che assumono profughi a tempo indeterminato, cosa che ha fatto dire a Matteo Salvini: "Questo è vero razzismo, se ne fregano dei disoccupati italiani". In effetti c'è un'altissima percentuale (35 per cento) di giovani disoccupati italiani. E c'è pure uno squilibrio anomalo fra occupati italiani e stranieri. Infatti secondo Eurostat 2016 il tasso di occupazione degli italiani in età lavorativa è del 57,2 per cento, mentre fra gli extracomunitari è del 57,8 per cento. Una proporzione inversa a quella di tutti gli altri paesi europei: per esempio in Germania è del 76,5 per cento per i tedeschi e del 51,7 per gli extracomunitari. Sono solo gli italiani dunque a trovarsi penalizzati e discriminati, anche su questo fronte. Questa politica anti italiana è una costante, una precisa scelta ideologica.

UN GOVERNO CONTRO GLI ITALIANI

Consideriamo il "reddito d'inclusione", cioè quel pannicello caldo con cui il governo ha pensato di mostrarsi preoccupato della crescita della povertà. In realtà ne usufruirà solo una piccola parte delle famiglie bisognose perché è stanziato solo 1 miliardo e 700 milioni di euro l'anno. Mentre lo stanziamento per le spese relative al soccorso e all'accoglienza dei migranti arriva a 4,6 miliardi di euro. Dunque tre volte di più. Un migrante irregolare costa allo Stato - cioè a tutti noi - 1050 euro al mese (1350 se minore) mentre al povero italiano toccano 190 euro mensili, al massimo per 18 mesi. Oltretutto non solo al povero italiano perché - attenzione - di quel miliardo e 700 milioni usufruiranno anche famiglie di immigrati. Un confronto altrettanto avvilente si può fare per i disabili, dal momento che il governo nel 2017 ha stanziato 450 milioni per il fondo per la non autosufficienza. Un decimo dello stanziamento pro migranti. O vogliamo confrontare l'ospitalità riservata agli stranieri, anche negli hotel dotati di tutti i confort, con la situazione deprimente delle popolazioni terremotate che tuttora - spesso sotto la neve - aspettano le famose "cassette" o, peggio, hanno avuto "cassette" che nel gelo dell'inverno hanno mille problemi e disagi?

d b

D'altronde questo è un paese che in una recente graduatoria, relativa al 2016, sulle popolazioni che non possono permettersi nemmeno un adeguato riscaldamento in casa, si trova al quinto posto fra una trentina di stati europei. Ci stanno facendo precipitare nel terzo mondo. Questo è un paese che - deprivato della sua moneta e quindi della sua sovranità economica e politica - è stato economicamente e socialmente distrutto e ridotto come se avesse perso una guerra. Un paese in cui gli stanziamenti per la Sanità sono stati letteralmente massacrati e si prevede che dal 2017 al 2020 tale spesa cali ancora scendendo sotto la soglia minima prevista dall'Organizzazione mondiale della sanità.

SUDDITI DELLA GRANDE GERMANIA (E DELLA FRANCIA)

Siamo stati resi sudditi della "Grande Germania". Siamo un paese il cui interesse nazionale è stato messo sotto i piedi e la cui dignità internazionale è costantemente calpestate. Siamo arrivati al punto di inviare (accollandocene le spese) dei nostri soldati italiani in Niger a difendere gli interessi africani dei francesi i quali poi hanno fatto e stanno facendo di tutto per imporci i loro interessi in Italia, in Europa e in Libia. Abbiamo subito e continueremo a subire le sanzioni alla Russia (che ci costano salatamente) a causa dell'Ucraina, salvo poi scoprire - come fa notare Luigi De Biasi - che "nel 2017, da gennaio a novembre, l'import dell'Ucraina dalla Russia è salito del 38,6 per cento". E' mai possibile avere una classe dirigente così scioccamente subalterna agli interessi stranieri? Sembra che siano in guerra con l'Italia e gli italiani. Ecco perché poi una ricerca internazionale dell'Ipsos Mori - nel novembre 2017 - ha rilevato che un italiano su due (il 49 per cento) dichiara di sentirsi straniero in patria. Invece di regalare la cittadinanza facile agli stranieri con lo Ius soli, la riconoscono agli italiani che si sentono discriminate e trattati da sudditi coloniali. A questo proposito, la Meloni, giorni fa, ne ha tirata fuori un'altra: "Da PD 1 milione e mezzo di euro per finanziare 'progetti di cinema e teatro' sugli immigrati e sui 'nuovi italiani'. Si sono inventati la versione cinematografica dello Ius soli, con i soldi pubblici. Non se ne può più". Quello che colpisce è soprattutto l'ostilità ideologica delle nostre élite, specie intellettuali, per il popolo italiano e per la nostra cultura nazionale. E' un fenomeno che va avanti da molto tempo (almeno da due o tre secoli). Ma oggi arriva al grottesco.

COLONIA ITALIA

Eblematica è la decisione del 27 dicembre scorso con cui il Ministero dell'Università e della Ricerca - cioè proprio quello che sarebbe deputato alla trasmissione e allo studio della nostra cultura - ha diffuso il bando per il nuovo "Prin" (il finanziamento dei progetti universitari) e ha stabilito che le domande debbano essere compilate obbligatoriamente in lingua inglese. E' noto che il ministro Fedeli ha una sua personale lite in corso con la lingua italiana, ma questa è una precisa decisione politica del governo di sinistra, infatti la Fedeli ha replicato che era stata presa già nel 2014. Nessun altro paese europeo lo ha fatto. Anche in questo caso non è l'episodio in sé ad allarmare, ma l'ideologia che ci sta dietro: banalmente esterofila, fintamente cosmopolita, in realtà subalterna. E' l'ideologia di una classe politica che delegittima ogni forma di identità nazionale, mentre assesta gli ultimi colpi alla nostra sovranità nazionale.

BASTABUGIE.it Contro le fake news di giornali e televisioni! n.541 del 10 gennaio 2018 www.bastabugie.it

il cascabile idea e soluzione per l'impegno... Fonte: il settimanale di Padre Pio, (omelia per il 14 gennaio 2018) ...

a morire a centinaia di migliaia. E il Signore di questo mondo, il grande divisore, ne gode.

Infine viene da chiedersi perché l'on. Gigli abbia scritto questa lettera. Una prima risposta, sicuramente accettabile, sta nel fatto che l'obbedienza incondizionata ad ogni gesto e parola del Papa professata da Gigli rende insopportabili coloro che invece criticano alcune sue posizioni. Ma forse c'è dell'altro. Nel convegno a Milano accennato più sopra, Gigli così si è espresso sulla legge 194: "Insieme alla società è mutata anche la rappresentanza politica, rispetto alla quale solo persone fuori dal contesto possono pensare di invocare battaglie per riaprire il dossier della 194, che nella sua iniquità è rimasta, paradossalmente, l'ultimo baluardo rispetto all'aborto libero da esercitare come diritto civile".

Qui è espressa senza veli una difesa della 194 che seppur legge ingiusta è da apprezzare perché avrebbe posto dei paletti all'aborto libero.

Un paio di rapide riflessioni. Solo chi pensa che mai una legge ingiusta potrà essere abrogata non riuscirà mai ad abrogarla, proprio perché non vuole abrogarla.

Secondo: che il presidente del movimento pro-life più conosciuto in Italia difenda una legge abortista segna un punto di non ritorno perché chiude un cerchio: il credo abortista ha da sempre insegnato che occorre una legge per legittimare l'aborto e parimenti che occorre combattere solo le cause che provocano l'aborto. Tale insegnamento dal fronte abortista è stato fatto proprio dalle più alte sfere del mondo culturale cattolico che, al più, aggiungono l'impegno nel limare gli effetti perniciosi della legge, ma mai si deve porre la scure alla base dell'albero della 194.

Terza riflessione: l'art. 4 della 194 permette l'aborto entro i 90 giorni sempre e comunque, ossia in qualsiasi condizione e per qualsiasi motivo. Gli artt. 6 e 7 lo legittimano dopo i 90 giorni anche in questo caso sempre e comunque con tenuissimi limiti che nella pratica sono sempre valicabili.

Detto ciò come si fa a dire che la 194 è "l'ultimo baluardo rispetto all'aborto libero" se lo ha liberalizzato in toto? Come si fa poi ad ignorare l'evidenza data dal fatto che se una legge depenalizza una condotta questa si diffonde sempre più? La 194 ha incrementato il numero di aborti - come ebbe a sottolineare più volte lo stesso on. Gigli - non è strumento di deterrenza all'aborto. Terza riflessione, forse la più rilevante. La Marcia per la vita è indetta sia per lanciare un messaggio a favore della vita sia contro la 194. Non è che si vuole ostacolare la marcia perché si vuole difendere la 194?

Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 08/01/2018

#### 4 - LA BEFANA DEI MIGRANTI DISCRIMINA GLI ITALIANI

Gli italiani sono sempre più disprezzati, sfruttati e resi sudditi dei poteri stranieri (con la complicità della nostra classe politica) di Antonio Succi

Ormai da tutte le parti arrivano sberle sugli italiani. Perfino all'incolpevole Befana hanno fatto discriminare i poveri italiani. E' accaduto ieri a Napoli dove il vescovo [...] Crescenzo Sepe, aderendo a un'iniziativa del MCL, ha consegnato regali a 500 bambini immigrati delle varie etnie presenti a Napoli per - appunto - la Befana dei migranti.

E gli italiani? Esclusi. A Napoli non esistono famiglie italiane povere i cui fanciulli meritano quei regali? Strano, perché i dati Istat ci dicono il contrario: i nostri poveri assoluti in Italia, dal 2006 al 2016, sono passati da 2,3 milioni a 4,7 milioni. E i

La nostra lingua è un vero e proprio gioiello del patrimonio culturale italiano, come Caravaggio o il Colosseo. Inoltre la lingua è un fondamentale vettore d'influenza culturale e politica nel mondo.

Un governo che delegittima così la propria lingua nazionale è smaccatamente un governo anti-italiano. E' un establishment in guerra contro l'Italia.

Fonte: Libero, 07/01/2018

#### 5 - IL DISCORSO NATALIZIO DEL PRESIDENTE TRUMP RIMETTE GESU' AL CENTRO DELLA FESTA

Quando in Europa sentiremo pronunciare un discorso come quello del presidente degli Stati Uniti? (VIDEO: Trump riconosce Gesù come il nostro Salvatore) di Gianfranco Amato

Donald Trump ha rifilato un altro sonoro ceffone sul volto laicista e cristianofobico del politicamente correct. È accaduto in occasione del suo primo splendido discorso natalizio. Dopo tre lustri di stucchevole melassa multiculturalista propinata dal clan democrat Obama-Clinton, finalmente alla Casa Bianca un presidente degli Stati Uniti è tornato a parlare di «Santo Natale». Archiviata definitivamente l'evanescente neutralità della parola "festa".

Trump si è rivelato un vero leader cristiano capace di confessare pubblicamente il suo «tremendous honor to finally wish America and the world a very Merry Christmas». Un «immenso onore». Trump ha spiegato che «fin dagli albori della loro nazione, gli americani sanno che Natale è un tempo dedicato alla preghiera e al culto, per ringraziare, per esprimere buona volontà, per invocare la pace e per cercare di rinnovarsi».

Lo stesso presidente non ha nascosto l'immensa gioia, sua e di sua moglie, «nell'inaugurare questo periodo davvero benedetto», pensando con emozione a tutti coloro i «cui cuori sono allietati dal miracolo del Natale».

#### LA NASCITA DI NOSTRO SIGNORE E SALVATORE GESU' CRISTO

Poi, ha avuto il coraggio di annunciare al mondo intero il vero senso di questa santa festa: «Per i cristiani il Natale è un periodo santo perché si celebra la nascita di nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo». Ha pure aggiunto un dettaglio non irrilevante: «La storia del Natale inizia duemila anni fa con una madre, un padre, il loro figlio neonato, e il più straordinario di tutti i doni, il regalo dell'amore di Dio all'umanità intera». Una madre, un padre e un figlio. La Sacra Famiglia come unico e autentico paradigma di ogni vera famiglia.

Ma Trump ha avuto anche l'audacia di riconoscere pubblicamente l'importanza del cristianesimo a livello planetario. E lo ha fatto con queste significative parole: «Qualunque convinzione o credo religioso si possa avere, tutti sanno che la nascita di Gesù Cristo e la storia di questa incredibile vita ha cambiato per sempre il corso della storia dell'umanità; non c'è praticamente nessun aspetto della nostra vita quotidiana che non sia connesso con questo avvenimento: l'arte, la musica, la cultura, la legge, e il rispetto dovuto alla dignità sacra di ogni singola persona in tutto il mondo». Davvero un grande!

È riuscito persino a mostrarsi più coraggioso di tanti pavidi pastori religiosi, quando ha affermato: «Ogni anno e tutti gli anni a Natale noi riconosciamo che il vero spirito di questo tempo privilegiato non consiste in quello che abbiamo, ma in quello che siamo; ognuno di noi, infatti, è un figlio di Dio, e questa è la vera e unica

volgono seguire questa speciale vocazione. Non la ascoltano perché distratti da ciò che dipende dal fatto che molti giovani chiamati dal Signore non ascoltano o non sono le vocazioni. Purtroppo si assiste un po' ovunque al calo delle vocazioni. Dio chiama un ragazzo su tre. Si capisce allora quanto dovremmo riflettere o sacerdotale. Secondo san Giovanni Bosco, che fu il Santo dei giovani, vita. Da alcuni Dio vuole una vocazione particolare, una consacrazione nella vita. Questo vale per tutti i cristiani e vale soprattutto per quella che è la grande scelta della nostra chiamata, c'è bisogno di una guida spirituale.

Ma, per comprendere quella che è la nostra chiamata, c'è bisogno di una guida spirituale. Ma, per comprendere quella che è la nostra chiamata, c'è bisogno di una guida spirituale. Ma, per comprendere quella che è la nostra chiamata, c'è bisogno di una guida spirituale. Ma, per comprendere quella che è la nostra chiamata, c'è bisogno di una guida spirituale.

Volontà di Dio consiste la vera santità. In questa uniformità alla nostra chiamata, c'è bisogno di una guida spirituale. Ma, per comprendere quella che è la nostra chiamata, c'è bisogno di una guida spirituale. Ma, per comprendere quella che è la nostra chiamata, c'è bisogno di una guida spirituale.

Volontà di Dio consiste la vera santità. In questa uniformità alla nostra chiamata, c'è bisogno di una guida spirituale. Ma, per comprendere quella che è la nostra chiamata, c'è bisogno di una guida spirituale. Ma, per comprendere quella che è la nostra chiamata, c'è bisogno di una guida spirituale.

Volontà di Dio consiste la vera santità. In questa uniformità alla nostra chiamata, c'è bisogno di una guida spirituale. Ma, per comprendere quella che è la nostra chiamata, c'è bisogno di una guida spirituale. Ma, per comprendere quella che è la nostra chiamata, c'è bisogno di una guida spirituale.

Volontà di Dio consiste la vera santità. In questa uniformità alla nostra chiamata, c'è bisogno di una guida spirituale. Ma, per comprendere quella che è la nostra chiamata, c'è bisogno di una guida spirituale. Ma, per comprendere quella che è la nostra chiamata, c'è bisogno di una guida spirituale.

9 - ONMELIA II DOMINICA T. ORD. - ANNO B (Gv 1,35-42) Maestro, dove abiti? Venite e vedrete da Il settimanale di Padre Pio, (omelia per il 14 gennaio 2018)

Fonte: Redazione di Bastabugge, 10/01/2018  
Ringerzala da parte nostra per averci consigliato il nostro sito.  
Un caro saluto anche alla tua amica che ti sta aiutando nella scoperta della fede.  
http://www.ringerzala.it/it/edizioni.php?id=53  
Qui non trovare il trailer e tutte le informazioni sul film:  
bisogna di giovani come te e ti garantisco che non sei solo nella buona battaglia.  
film "God's not dead". Probabilmente ti immedesimerai nel protagonista che ha incontrato un professore molto simile alla tua insegnante. La sua lotta in difesa della vita (nel suo caso l'esistenza di Dio) ha commuovere e spinge alla militanza. C'è costante aggiornamento.  
Probabilmente l'aver già visto, ma se così non fosse ti consigliamo di vedere il film "God's not dead". Probabilmente ti immedesimerai nel protagonista che ha incontrato un professore molto simile alla tua insegnante. La sua lotta in difesa della vita (nel suo caso l'esistenza di Dio) ha commuovere e spinge alla militanza. C'è costante aggiornamento.

LE FIABE  
LE FIABE, narrazione fantastica senza alcuna pretesa di verosimiglianza, sono, in quanto opera nata dal basso, lo specchio più fedele di un'epoca. Nelle fiabe è contenuta la percezione dei bambini. Nelle fiabe è da sempre un dei protagonisti, insieme alla fame, alla paura, all'infrancido, all'idea che i bimbi possano essere scacciati, allontanati, venduti, scambiati, abbandonati in un bosco

buio dove un orco attende lì mangierà per cena, a meno che una fila di sassolini genitoriale, che è necessario infrangere per diventare adulti e liberi. genitoriale, che è necessario infrangere per diventare adulti e liberi. genitoriale, che è necessario infrangere per diventare adulti e liberi.

Nella onnipresente figura dell'orco, personaggio chiave di tutta la narrativa per bambini, soprattutto a quelli che più avrebbero ragione di averne: quindi è opportuno considerare dentro una fiaba provare per interposta persona, identificandosi con il personaggio principale.

Nella onnipresente figura dell'orco, personaggio chiave di tutta la narrativa per bambini, soprattutto a quelli che più avrebbero ragione di averne: quindi è opportuno considerare dentro una fiaba provare per interposta persona, identificandosi con il personaggio principale.

Nella onnipresente figura dell'orco, personaggio chiave di tutta la narrativa per bambini, soprattutto a quelli che più avrebbero ragione di averne: quindi è opportuno considerare dentro una fiaba provare per interposta persona, identificandosi con il personaggio principale.

Nella onnipresente figura dell'orco, personaggio chiave di tutta la narrativa per bambini, soprattutto a quelli che più avrebbero ragione di averne: quindi è opportuno considerare dentro una fiaba provare per interposta persona, identificandosi con il personaggio principale.

Nella onnipresente figura dell'orco, personaggio chiave di tutta la narrativa per bambini, soprattutto a quelli che più avrebbero ragione di averne: quindi è opportuno considerare dentro una fiaba provare per interposta persona, identificandosi con il personaggio principale.

LE FIABE LA PAURA DI NON ESSERE AMATI  
Le fiabe sono il luogo dove teniamo i mostri (ad es.: il rancore perché gli altri ci temono o amano più di noi) di Silvana De Mari  
Le fiabe nascono da sole, nessuno da dove, corali e anonime: si evolvono a pezzi e a bocconi, viaggiano attraverso i secoli e attraverso i luoghi, subendo tutte le modifiche possibili, ma restando sempre uguali a se stesse. Le fiabe hanno nel suono cillata la voce dell'adulto, senza che i mostri che vivono dentro al buio del sogno disturbano. I mostri sono la paura di non essere amato, il rancore per non essere amato, la gelosia perché altri sono o ci sembrano amati più di noi. Le fiabe sono il luogo dove teniamo i mostri. Come intusse Kafka, le fiabe sono le scatole d'oro e d'argento dove teniamo i mostri.  
I mostri sono inconoscibili. Le emozioni negative non sempre sono permesse al d'oro e d'argento dove teniamo i mostri.  
Le fiabe sono il luogo dove teniamo i mostri. Come intusse Kafka, le fiabe sono le scatole d'oro e d'argento dove teniamo i mostri.  
I mostri sono inconoscibili. Le emozioni negative non sempre sono permesse al d'oro e d'argento dove teniamo i mostri.  
Le fiabe sono il luogo dove teniamo i mostri. Come intusse Kafka, le fiabe sono le scatole d'oro e d'argento dove teniamo i mostri.



atto un confronto. Tutto ciò è noto, ma forse su alcune conseguenze della situazione non si è ancora riflettuto a dovere. I fatti ora ricordati rendono prima di tutto evidente che i parlamentari cattolici che hanno votato questa legge hanno sbagliato. Come pure hanno sbagliato le associazioni cattoliche, come l'Unione dei Giuristi Cattolici, che hanno consigliato i parlamentari di votare sì alla legge. Se infatti ora si minaccia di fare obiezione di coscienza e si protesta perché la legge non la permette, vuol dire che la legge era ed è da considerarsi ingiusta. Se la legge sulle DAT fosse giusta e votabile anche da un cattolico, non si capirebbe questa richiesta di poter fare obiezione di coscienza. In altri termini, l'affermazione del cardinale Segretario di Stato che lamenta la mancanza del riconoscimento del diritto all'obiezione di coscienza nel testo di legge contiene una condanna del testo stesso non solo su questo punto ma nella sua complessiva sostanza giuridica.

### PERCHÉ GRIDARE 'AL LUPO' QUANDO IL LUPO È GIÀ ENTRATO NELL'OVILE?

Questi fatti ci ricordano poi anche che molti di coloro che ora minacciano l'obiezione di coscienza e che protestano perché la legge non la prevede, non si erano però granché visti in fase di discussione della legge a dire che essa era ingiusta e che andava combattuta. Coerenza avrebbe voluto che avessero parlato chiaro anche prima e avessero mobilitato l'opinione pubblica, indirizzato adeguatamente la valutazione dei credenti e spinto i parlamentari ad un diverso voto. Perché gridare "al lupo!" quando il lupo è già entrato nell'ovile?

I fatti di cui stiamo parlando ci dicono infine una terza cosa ancora più importante. La richiesta dell'obiezione di coscienza in presenza di una legge ingiusta è corretta e doverosa. Nulla c'è quindi da rimproverare a chi oggi la sostiene, a parte quanto appena visto. Non deve però passare l'idea che una legge sia buona se permette l'obiezione di coscienza. Se una legge è ingiusta e, per esempio, ammette l'uccisione di una persona innocente, non sarà resa giusta dal fatto di concedere al medico o operatore sanitario di rifiutarsi di collaborare. Chi chiede ora l'obiezione di coscienza senza aver in precedenza lottato contro la sua approvazione fa pensare che a lui non interessi tanto che la legge sia giusta o ingiusta quanto che preveda la possibilità di obiettare. Così ognuno potrà comportarsi in coscienza: chi è a favore non obietta, chi è contro fa obiezione e così tutti sono contenti.

### VISIONE LIBERALE (QUINDI NON CATTOLICA) DELLA COSCIENZA

In questo modo però si dimostra di fare riferimento ad un concetto di legge e di obiezione di coscienza alla legge che non sono quelli cattolici. La legge non è resa buona o cattiva dall'adesione o meno delle coscienze individuali. La legge è resa buona o cattiva dal fatto che rispetti o meno la legge morale naturale, ossia la struttura finalistica e normativa della realtà. Il diritto all'obiezione di coscienza, poi, non si fonda sul diritto ad avere una propria opinione e di attenersi ad essa per coerenza personale nel nostro agire concreto, ma sul dovere imprescindibile di non contraddire "la legge superiore degli Dei", come diceva Antigone, ossia un ordine oggettivo di verità che nessuna coscienza ha il diritto di contraddire.

Si mostra piuttosto di fare riferimento alla visione liberale della coscienza, intesa non come l'adesione consapevole e prudentiale al vero e al bene, ma come l'espressione di una autodeterminazione individuale avente valore semplicemente per il fatto di essere voluta.

La legge in questione si fonda sull'approvazione della coscienza dei parlamentari

vera dottrina, non ai pastori che sbagliano", documento assai critico nei confronti di Papa Francesco. Tra i firmatari anche alcune sigle dell'associazionismo italiano che Gigli indica esplicitamente: Associazione Famiglia Domani, Fondazione Lepanto, Federvita Piemonte, Il Cammino dei Tre Sentieri, Ora et labora in difesa della vita, Famiglie Numerose Cattoliche, Voglio Vivere e SOS ragazzi.

Secondo il Presidente del MpV "questo documento [...] divide i cattolici e macchia la causa della vita, contribuendo a indebolirla. Invito pertanto tutte le nostre associazioni a prendere le distanze dal testo e ad evitare ogni rapporto e ogni collaborazione con le organizzazioni firmatarie". Dato che, come ricorda espressamente Gigli, dietro all'organizzazione della Marcia per la vita ci sono anche persone che sono a capo di alcune associazioni prima indicate è assai opportuno, seguendo una certa logica osmotica, tenersi alla larga pure dalla Marcia stessa: "Per il 2018 invito tutte le associazioni locali a non partecipare alla Marcia per evitare qualunque confusione tra la nostra realtà e queste organizzazioni estremiste e malamente tradizionaliste". E dato che repetita iuvant "invito anche a non dare alcun sostegno o adesione alle iniziative di organizzazioni come ora et labora in difesa della vita, voglio vivere, SOS ragazzi che continuamente cercano di coinvolgerci nella loro attività caratterizzata da fanatismo e ideologia".

### MONS GALANTINO HA DETTATO LA LETTERA?

Un prodrodo della lettera del 19 dicembre lo abbiamo in una nota del MpV di qualche giorno prima dove diffidava i suoi membri dal partecipare ad una manifestazione contro la legge sulle Dat perché il Movimento non condivideva "lo stile con cui alcune delle organizzazioni indicate sono presenti sulla scena pubblica e, soprattutto, perché profondamente in disaccordo con gli attacchi che alcune di esse rivolgono quasi quotidianamente al Papa e ai Vescovi italiani".

Ora qui non vogliamo entrare nel merito del giudizio sul documento "Fedeli alla vera dottrina" o sull'opportunità o meno di sottoscrivere tale dichiarazione. Non vogliamo nemmeno soffermarci sui retroscena, assai complessi, che legano le vicende storiche del MpV con altre realtà pro-life o culturali di matrice cattolica. Nemmeno vogliamo indagare sulla veridicità dello scenario, dipinto da molti, in cui Gigli ha tenuto in mano il lapis per scrivere questa lettera e Mons Galantino dettava il contenuto. Infine non desideriamo analizzare neppure il legame a filo doppio che lega, o strozza, il MpV alla Conferenza episcopale.

Ciò che invece ci preme mettere sotto alla lente di ingrandimento è la fatwa lanciata da Gigli ai suoi membri relativamente alla partecipazione alla Marcia per la vita. E' giustificata? Pare proprio di no. In prima battuta occorre ricordare che il MpV, al cui interno militano moltissimi pro-life doc che si spendono in modo generosissimo per la causa della vita, per statuto è una realtà associativa non solo apertica (curioso però che gli ultimi due presidenti abbiano militato in partiti politici) ma anche acconfessionale, seppur - si specifica - lo stesso MpV s'ispiri per il proprio operato alla sacralità della vita e al portato culturale del cristianesimo. Però se il MpV è de iure, ma non de facto, acconfessionale perché inalberarsi tanto per uno scritto con contenuto squisitamente confessionale?

Seconda riserva. La Marcia per la vita, per volontà dei suoi organizzatori, chiama a raccolta tutti coloro che hanno a cuore il tema della vita, senza distinzioni di credo religioso, di appartenenza politica, di orientamento culturale. Pure gli atei sono invitati a marciare. Quindi, volendo utilizzare una categoria concettuale un po' rozza e abbastanza erronea, ma che viene implicitamente usata dall'on. Gigli, la Marcia spalanca le braccia sia ai bergogliani che ai non bergogliani. Se i responsabili della

Alcuni studenti che mi avevano preceduto, tra l'altro, avevano lavorato in alcuni tempi durante la settimana dello studente alcune sue allieve si lamentarono. L'unico obiettivo o una sua parolaccia marziale. Nel giornalismo, invece, era l'unico di essere retrogrado, nazista e filopodolito. Il femminismo, invece, era l'unico d'ordine. Nemmi erano personaggi come Papa Benedetto XVI, a suo dire, colpevole di essere e il presidente masochista ancora imperante nella società erano parole religiose e in un certo modo di accordo o di attenersi ad essa per coerenza personale nel nostro agire concreto, ma sul dovere imprescindibile di non contraddire "la legge superiore degli Dei", come diceva Antigone, ossia un ordine oggettivo di verità che nessuna coscienza ha il diritto di contraddire. Si mostra piuttosto di fare riferimento alla visione liberale della coscienza, intesa non come l'adesione consapevole e prudentiale al vero e al bene, ma come l'espressione di una autodeterminazione individuale avente valore semplicemente per il fatto di essere voluta. La legge in questione si fonda sull'approvazione della coscienza dei parlamentari

nbella, che discera dall'antata ora, che si fa cercatore solitario, il bambino orco che si Il libro ci racconta così l'ascesa di un grande guerriero, il bambino orco che si può scegliere, che deve scegliere il bene. "Orchidimide", apre gli occhi sulla crudeltà della catena di male che condanna dal miltiare che lo deve istituire a tutto il mondo. Nel giornalismo, invece, era l'unico di essere retrogrado, nazista e filopodolito. Il femminismo, invece, era l'unico d'ordine. Nemmi erano personaggi come Papa Benedetto XVI, a suo dire, colpevole di essere e il presidente masochista ancora imperante nella società erano parole religiose e in un certo modo di accordo o di attenersi ad essa per coerenza personale nel nostro agire concreto, ma sul dovere imprescindibile di non contraddire "la legge superiore degli Dei", come diceva Antigone, ossia un ordine oggettivo di verità che nessuna coscienza ha il diritto di contraddire. Si mostra piuttosto di fare riferimento alla visione liberale della coscienza, intesa non come l'adesione consapevole e prudentiale al vero e al bene, ma come l'espressione di una autodeterminazione individuale avente valore semplicemente per il fatto di essere voluta. La legge in questione si fonda sull'approvazione della coscienza dei parlamentari

che l'hanno votata, cosa che non è garanzia di nulla, come se quei parlamentari avessero detto che a loro piace il gelato al pistacchio. Si fonda poi sull'approvazione delle coscienze dei cittadini e degli operatori sanitari che la accettano considerandola conforme alla loro opinione. Ed anche questo non assicura granché. Non vorrei si pensasse che si fonda anche su coloro che la accettano perché permette loro di fare obiezione di coscienza.

Nota di BastaBugie: Renzo Puccetti nell'articolo sottostante sul caso di eutanasia di Marina Ripa di Meana dal titolo "Sedazione ed eutanasia, facciamo chiarezza" spiega che la sedazione profonda rientra a pieno titolo tra le cure palliative, ma può essere usata anche con intenti eutanasi, se si dà un'overdose di oppiacei per accelerare la morte. E la legge sulle Dat dà un'ulteriore possibilità di usare la sedazione a scopo di eutanasia.

Ecco dunque l'articolo completo pubblicato su La Nuova Bussola Quotidiana l'8 gennaio 2018:

Marina Ripa di Meana, come ogni attore consumato, è morta sul palcoscenico. TV e riviste erano state le tavole su cui aveva vissuto, e sul video ha recitato la sua ultima interpretazione. Ad attirare l'attenzione non è però lei, la protagonista, parca sepolto, non è la spalla, né la fotografia dove s'inquadra una Marina seduta sul divano con un semplice occhialino nasale per l'ossigeno. Quello che veramente colpisce è la sceneggiatura di questa rappresentazione per la quale non si può che dare riconoscimento all'abilità dell'autore.

A Maria Antonietta Farina Coscioni "ho manifestato l'idea del suicidio assistito in Svizzera", dice la Ripa di Meana. "Lei mi ha detto che potevo percorrere la via italiana delle cure palliative con la sedazione profonda". Capolavoro, autentico capolavoro, reso ancora più tale dalle parole che seguono: "Io che ho viaggiato con la mente e con il corpo per tutta la mia vita, non sapevo, non conoscevo questa via. Ora so che non devo andare in Svizzera. Vorrei dirlo a quanti pensano che per liberarsi per sempre dal male si sia costretti ad andare in Svizzera, come io credevo di dover fare. È con Maria Antonietta Farina Coscioni che voglio lanciare questo messaggio, questo mio ultimo tratto: per dire che anche a casa propria, o in un ospedale, con un tumore, una persona deve sapere che può scegliere di tornare alla terra senza ulteriori e inutili sofferenze".

Perché queste parole sono veramente notevoli? Perché esse sono un vertice di ambiguità. In effetti le parole citate possono essere usate sia per descrivere il vertice dell'arte medica, la sedazione palliativa, quel continuare ad assistere il paziente quando ogni speranza di guarigione è affidata solo al miracolo, sia per indicare la sua totale corruzione, la sedazione eutanasi. Due cose tra loro apparentemente simili, ma in realtà totalmente contrarie l'una all'altra, che credo valga la pena delineare meglio.

La sedazione profonda è un termine non scientifico; in ambito medico si parla di sedazione palliativa. Si tratta di una procedura attuata in presenza di sintomi incoercibili, cioè non dominabili attraverso altri strumenti. Ne sono esempi il dolore, o la dispnea. Viene eseguita in genere attraverso la somministrazione di benzodiazepine, abitualmente midazolam, che, contrariamente a ciò che è ricercato con l'eutanasia, non inducono la morte, ma la sedazione. Con la sedazione palliativa si dominano i sintomi, arrendendosi al fatto che la morte sopraggiunga a causa della malattia. Dunque non è un mezzo uccisivo, né viene instaurato con intenzione uccisiva. Con la sedazione palliativa i sostegni vitali, come l'idratazione e la nutrizione del paziente, vengono mantenuti nella misura in cui essi continuano ad

locale, ma anche la Sinistra estrema di Podemos che chiede alla giunta regionale andalusa di convertire il tempio in un luogo dal culto misto e regolamentato dallo Stato. La presidente della giunta andalusa Susana Diaz ha proposto una soluzione di compromesso affidando la titolarità all'ente pubblico, ma l'amministrazione alla Chiesa. Ma è anch'essa una soluzione inaccettabile per la Chiesa spagnola che si sta opponendo in ogni modo al progetto. Forte del fatto che in realtà l'architettura originaria, secondo recenti studi, non sarebbe propriamente islamica, ma bizantina. Quel che è certo è che anche la storia di Cordoba è la fotografia della repentina islamizzazione dell'Europa.

L'operazione di espropriazione è stata condannata dal vescovo di Cordoba Demetrio Fernandez e con lui l'amministrazione comunale della città spagnola. Ma il patto d'acciaio tra le forze laiciste e la comunità musulmana è forte proprio perché alimentato dal comune anticattolicesimo.

Con i numeri in crescita spaventosa per quanto riguarda la presenza musulmana in terra iberica. Secondo l'Ucide, Unione delle comunità islamiche di Spagna, alla fine del 2016 in Spagna vivevano 1.919.141 musulmani, pari al 4 per cento di tutta la popolazione. Di quei quasi due milioni di musulmani 515.482 risiedevano in Catalogna.

Non va meglio con la crescita delle moschee: 1.264 luoghi di culto islamici (moschee e sale di preghiera) nel più recente censimento, 109 dei quali possono essere indicati come aderenti alla tendenza salafita, cioè l'interpretazione fondamentalista dell'islam. Galizia, dove i convertiti a Maometto sono già 5000, Catalogna e Andalusia le regioni nelle quali più accentuata è la crescita della popolazione musulmana. Intanto però ci si scandalizza per quel monito affidato da Giovanni Paolo II ad un sacerdote: «Vedo la Chiesa del terzo millennio afflitta da una piaga mortale, si chiama islamismo. Invaderanno l'Europa. Ho visto le orde provenire dall'Occidente all'Oriente: dal Marocco alla Libia, dall'Egitto fino ai paesi orientali». In quella visione il Santo pontefice indicava anche il rimedio: una fede salda e forte. Che si attiva anche nel difendere i tesori della Cristianità da un'offensiva mortale che sembra avere il sopravvento su tutto, anche sul buon senso e sulla storia.

Fonte: Il Timone, settembre-ottobre 2017 (n. 166)

### 3 - IL MOVIMENTO PER LA VITA INVITA AL DIALOGO CON TUTTI... ECCETTO CON LA MARCIA PER LA VITA

Gian Luigi Gigli prende di mira gli organizzatori della marcia, a suo dire troppo "integralisti" (ma il vero motivo è che per lui la legge sull'aborto per ora non va toccata)

di Tommaso Scandroglio

Appare quanto meno paradossale che il Presidente del Movimento per la Vita (MpV) inviti le proprie associazioni locali a non partecipare alla Marcia per la vita che si tiene annualmente a Roma nel mese di maggio. E' un po' come se il Papa invitasse i cattolici a non partecipare alla Messa di Pasqua. Ma andiamo con ordine. Il 19 dicembre scorso l'on. Gian Luigi Gigli, presidente del MpV invia una missiva ai membri del direttivo e ai presidenti delle Federazioni, dei Movimenti e dei Cav locali chiedendo di prendere le distanze dai firmatari di un documento indicato con il titolo "Non seguiremo i pastori che sbagliano", che in realtà si chiama "Promessa di Fedeltà all'insegnamento autentico della Chiesa" diffuso con il titolo "Fedeli alla

gentile redazione di BastaBugie. Ho scoperto che gli avversari in pista sono assai meno temibili che gli avversari Hamilton non hai mai ingranato la retromarcia nelle gare in questo caso dimENTICATI".

8 - LETTERE ALLA REDAZIONE: LA SCUOLA MI HA INDOTTO... MA POI HO SCOPERTO LA VERITÀ. Solo adesso, anche grazie a BastaBugie, ho capito che ci è stata negata la possibilità di Gianni Colli

Fonte: Osservatorio Gender, 06/01/2018

Gender Watch News, 28-12-2017

DA PRINCIPESSA, MA POI CHIEDE SCUSA IL PILOTA DI FORMULA 1 HAMILTON RIMPROVERA IL NIPOTE VESTITO DI PRINCIPESSA, MA POI CHIEDE SCUSA. Overture campion del mondo Lewis Hamilton posta un video dove il nipote è vestito da principessa e lo rimprovera così: "Sono così triste, guardate il mio nipote. Perché hai chiesto un abito da principessa per Natalie?", dice Hamilton. "Perché mi piaccio", la risposta del bambino. "I maschi non indossano abiti da principessa", ribatte lo zio.

Overture scopriamo le polemiche e il tempismo su alcuni di F1, ma non con gli sponsor. Lei ho perso in giro mio nipote e ho realizzato di aver usato parole inopportune. Non avevo intenzione di offendere nessuno. Adoro il fatto che mio nipote mi esprima le sue opinioni e ho realizzato di aver usato parole inopportune. Lei ho perso in giro mio nipote e ho realizzato di aver usato parole inopportune. Non avevo intenzione di offendere nessuno. Adoro il fatto che mio nipote mi esprima le sue opinioni e ho realizzato di aver usato parole inopportune.

Gender Watch News, 09-01-2018

Il transgenderismo - afferma la dottoressa Michelle Creella, presidente dell'American College of Pediatricians - è un problema psicologico, non biologico e dunque non serve cambiare il proprio assecondare una psiche disordinata, anzi peggiora solo le cose. Il Dr. David Stevens, CEO della Christian Medical & Dental Associations, in merito poi ai disturbi legati all'identità sessuale presenti nei bambini e nei ragazzi ha dichiarato: «Se un genitore venisse da me con un bambino ansioso, non consigliereirei una dieta per assecondare il desiderio del bambino di essere più magro».

2 - L'ISLAM SOGNA DI CONQUISTARE L'EUROPA, A COMINCIARE DALLA SPAGNA (IN ARABO: ANDALUSIA)

Fonte: Blog di Silvana De Mari, 09/10/2017

3 minuti).

Trailer ufficiale dell'ultimo libro di Silvana De Mari: Arditi il Rimnegato (durata: 3 minuti).

Libri di Silvana contengono una sorta di accorato appello: restiamo umani, coscienza sotto la scura cappa del conformismo. Speriamo che non resti inascolta.

Topò scomodo. I libri di Silvana contengono una sorta di accorato appello: restiamo umani, sofferente, che ha toccato il suo animo sensibile, e che si trasfigura in racconto. La sua è la voce di una coscienza libera, ordinata, che vuole ricordare verità oggi forse

raids degli orchi. Sappiamo purtroppo che difficilmente sarà così: Silvana De Mari è da tempo bersaglio di duri attacchi personali a causa delle sue idee politicamente "scortee". In particolare le sue ferme prese di posizione sull'aborto, sull'eutanasia, sui

Teoricamente questo dovrebbe fare di Silvana De Mari un'autrice ammirata per il suo intenso umanitarismo. Questo libro dovrebbe essere usato nei corsi e nei seminari di teologia e di filosofia. In particolare, gli si faccia notare che il corso dei

La pena battevi. Dicevano che questo avvincente e appassionante romanzo rappresenta la quintessenza della visione del mondo di Silvana De Mari e dice che il Male è ben

presente nel mondo e nella storia; incompie su di noi, corrompe i nostri cuori, rovescia i toni, cancella le distanze; si diverte in particolare ad infierire sui piccoli innocenti. Tutavia il Male non ha l'ultima parola. Deve essere fermato. Bisogna combattere coraggiosamente contro di esso. Nessuna fantasia contemporanea è così chiara e nitida. Ogni creatura - e non solo gli uomini o i nobili

scelgere il Bene. Il guerriero Ardink perde la K e diventa il cavaliere Ardun, che decide per il bene, ed è toccato nel suo cuore dall'amore per la principessa Giada.

La pena battevi. Dicevano che questo avvincente e appassionante romanzo rappresenta la quintessenza della visione del mondo di Silvana De Mari e dice che il Male è ben

Altre notizie dal mondo gay (sempre meno gay): sono gay e sono prete, un'intera famiglia cambia sesso, il pilota di Formula 1 Hamilton improvvera il nobile vestito da principessa ma poi chiede scusa da Osservatorio Gender, 06/01/2018

La normalizzazione LGBT va in onda in prima serata su Canale 5. Lo scorso 4 gennaio, protagonisti del popolare game show di Gerry Scotti The Wall, sono infatti stati Riccardo e Giuseppe, una coppia di nomi, uniti civilmente nel 2017 che, dopo aver rivelato la loro relazione, hanno ricevuto l'appauso di tutto lo studio, commentato così dal presentatore: "Ci fa piacere questo tributo che vi ha fatto il pubblico. Un grandissimo gesto di civiltà che ci fa piacere poter ospitare perché se non sembrava una discriminazione, ma noi non ne abbiamo di nessun tipo. Ci fa molto piacere ospiarvi, siete belle ed eleganti".

Alla fine la coppia non ha portato a casa nulla in termini di vincite, sbagliando le domande decise del quiz, tuttavia con la loro presenza nella seguitissima fascia pre-seriale e con il fagoroso tributo alla loro unione moscer ricevuto dallo studio, si sono guadagnati la popolarità all'interno della comunità LGBT per aver posto un altro importante tassello al processo di normalizzazione delle unioni tra persone dello stesso sesso.

Nota di BastiaBugie: ecco altre notizie dal gatto mondo gay (sempre meno gatto).

**SONO GAY E SONO PRETE**  
Ne ha parlato pure il New York Times e sta diventando un affare ecclesiastico di portata mondiale. Padre Gregory Gretten, sacerdote nel Wisconsin, 52 anni, lo scorso 17 dicembre ha dichiarato davanti ai suoi parrocchiani: "Sono gay e sono un prete cattolico romano". Interpellato ha poi aggiunto: "I preti della chiesa cattolica e del mondo dovrebbero incoraggiare a rompere il muro del silenzio e dire la verità sulla propria identità sessuale. Mi impegno a non vivere la mia vita con una persona che Dio ha creato in me".

L'arcivescovo di Milwaukee, Jerome Listecki, ha appoggiato la scelta del suo sacerdote seppur timidamente: "Noi supportiamo padre Gretten nel suo percorso e raccontiamo la sua storia per comprendere e vivere con lui il suo orientamento banchi che lottano con la questione dell'omosessualità".

Padre Gregory e il suo vescovo in definitiva lanciano questo messaggio: si può essere sacerdoti ed essere omosessuali. Contrariamente invece a quanto indica la Chiesa che non ammette al sacerdozio chi sperimenta questo tipo di attrazione sessuale. (Gender Watch News, 29-12-2017)

**UN'INTERA FAMIGLIA CAMBIA SESSO**  
Tutti e quattro i membri di una famiglia che vive in Arizona hanno deciso di cambiare sesso. La mamma è diventata Daniel Harro, il "padre" di famiglia, mentre il padre è diventato Daniel Harro, il "padre" di famiglia, mentre il figlio Mason, di undici anni, vuole diventare una bambina e, viceversa, la sorella Joshua, di tredici, desidera essere un maschio.

## 7 - LA NORMALIZZAZIONE GAY IN PRIMA SERATA NELLO SHOW DI GERRY SCOTTI

Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 03/01/2018

I radicali sanno bene che una volta assuefatti a questa forma di eutanasia, sarà per loro molto semplice convincere che l'iniezione letale all'olandese o il cocktail di barbiturici svizzero attuino con molta più rapidità quella morte che è ormai divenuta prassi consolidata. Quella della scelta è l'amo per gli allocchi, è il passaggio intermedio per bollire la rana, è la tappa in vista della meta: eliminare i malati cronici, costosi e improduttivi, è il rientro dolce neomalthusiano e pannelliano volto a trasformare le case private e gli ospizi in liete gaskammern [camere a gas].

Non possiamo giudicare a quale delle due forme di sedazione Marina Ripa di Meana si riferisce, quel che si può dire è che l'autentica sedazione palliativa risponde a tutti i criteri dell'atto medico, essa è un atto moralmente lecito che in talune circostanze diventa doveroso. Ed il fatto che i radicali siano abili a giocare con le parole, non deve indurre le persone a pensare che sia sporco ciò che è pulito, né pulito ciò che è sporco.

Ma questa seconda modalità è invece resa possibile dalla legge sul fine vita che il presidente dei senatori PD ha definito "una legge di civiltà", attraverso la clausola del consenso informato. È la consapevolezza che questa modalità eutanasi è divenuta legale, dunque esigibile come un diritto, che ha strappato le lacrime di gioia di quella consumata protagonista del fronte eutanasi - oltre che contraccettivo, abortivo, fecondativo - sorprendentemente elevata, non so se e con quale livello di infallibilità magisteriale, tra i grandi d'Italia.

Se si effettua una sedazione palliativa (in assenza di sintomi refrattari), perché subito dopo s'interrompe la nutrizione e l'idratazione come fu fatto per la povera Eluana, o la ventilazione, come è avvenuto per Piergiorgio Welby, siamo in presenza di un atto parimenti eutanasi, dove l'eutanasi non è data dalla sedazione di per sé, ma dall'interruzione dei sostegni vitali, l'idratazione e la ventilazione, e dove la sedazione palliativa ha lo scopo di dominare i sintomi che insorgono dall'azione eutanasi: i sintomi da disidratazione, o la percezione del soffocamento. Dunque in questi casi la sedazione è palliativa di un atto eutanasi, s'inscrive in una procedura eutanasi e dunque per questo è una sedazione eutanasi.

Se si interrompe la nutrizione e l'idratazione come fu fatto per la povera Eluana, o la ventilazione, come è avvenuto per Piergiorgio Welby, siamo in presenza di un atto parimenti eutanasi, dove l'eutanasi non è data dalla sedazione di per sé, ma dall'interruzione dei sostegni vitali, l'idratazione e la ventilazione, e dove la sedazione palliativa ha lo scopo di dominare i sintomi che insorgono dall'azione eutanasi: i sintomi da disidratazione, o la percezione del soffocamento. Dunque in questi casi la sedazione è palliativa di un atto eutanasi, s'inscrive in una procedura eutanasi e dunque per questo è una sedazione eutanasi.

Ma questa seconda modalità è invece resa possibile dalla legge sul fine vita che il presidente dei senatori PD ha definito "una legge di civiltà", attraverso la clausola del consenso informato. È la consapevolezza che questa modalità eutanasi è divenuta legale, dunque esigibile come un diritto, che ha strappato le lacrime di gioia di quella consumata protagonista del fronte eutanasi - oltre che contraccettivo, abortivo, fecondativo - sorprendentemente elevata, non so se e con quale livello di infallibilità magisteriale, tra i grandi d'Italia.

Se si effettua una sedazione palliativa (in assenza di sintomi refrattari), perché subito dopo s'interrompe la nutrizione e l'idratazione come fu fatto per la povera Eluana, o la ventilazione, come è avvenuto per Piergiorgio Welby, siamo in presenza di un atto parimenti eutanasi, dove l'eutanasi non è data dalla sedazione di per sé, ma dall'interruzione dei sostegni vitali, l'idratazione e la ventilazione, e dove la sedazione palliativa ha lo scopo di dominare i sintomi che insorgono dall'azione eutanasi: i sintomi da disidratazione, o la percezione del soffocamento. Dunque in questi casi la sedazione è palliativa di un atto eutanasi, s'inscrive in una procedura eutanasi e dunque per questo è una sedazione eutanasi.

essere proporzionati (quasi sempre lo sono, anche se non assolutamente sempre). La sedazione palliativa è una procedura irreversibile, nel senso che non si rivigila il paziente (se lo si facesse il paziente potrebbe nuovamente i sintomi incoercibili per cui la sedazione è stata attuata, cosa illogica, crudele e contraria alla missione medica). Se il paziente prima di sedarlo è cosciente, dovrebbe essere interpellato circa eventuali obblighi religiosi o umani che in coscienza desidera adempiere.

Dopo la strage sulla Rambla barcellonaese ci si è chiesti perché la Spagna sia un obiettivo privilegiato per il terrorismo islamico. Ebbene, ritacendosi alla storia, avrebbero le ragioni. La prima è che gli spagnoli sono gli ultimi europei ad avere ancora due possedimenti - seppur ciascuno di pochi chilometri quadrati - sul territorio africano, per giunta islamico: sono le città di Ceuta e Melilla sulle coste del Marocco. Le città - entrambe sugli 80 mila abitanti - sono di proprietà spagnola da secoli (finirono basi per combattere, guarda caso, la prateria saracena) e la loro popolazione è composta quasi interamente da spagnoli. Ma, come si sa, i fedeli del Corano dividono in due parti: quello della pace, musulmano, e quello della guerra. Che è il posto tutto il pianeta non ancora passato sotto la suddivisione della mezzaluna. È inoltroverabile, per loro, l'esistenza di quei due "tumori degli infedeli" cui si dispone il rifiuto di cessione della Spagna, ricordando che popolazione, lingua, religione di Ceuta e di Melilla sono da secoli spagnoli. Intanto, le due città sono in stato d'assedio, chiuso da una doppia recinzione di alte barriere di filo spinato non solo per evitare un improvviso blitz militare marocchino, ma anche per non concedere l'accesso a turbe di neri subsahariani che sperano di trovare in quel piccolo territorio formalmente europeo un trampolino per il passaggio al Vecchio Continente. È una situazione esplosiva, della quale non solo in Italia ma nell'intera Europa si parla poco: ed è un errore, perché quei, sulle coste africane, c'è un focolaio acceso che alimenta l'orgoglio omicida del terrorismo.

## LA NONSTALGIA PER LA PERDITA DELLA SPAGNA

Più conosciuta l'altra ragione che può spiegare l'accanimento dei terroristi. Resistere al mondo musulmano, la nostalgia per la perdita di Al Andalus, come chiamavano la Spagna nella sua località. In particolare, il rimpianto è per la regione che non a caso è detta Andalusia, regione privilegiata per il suo clima, le sue acque, i suoi frutti, le sue dinastie spesso famose non solo per le armi, ma anche per la cultura. Ma non si tratta solo di quel bagliu beni, per i musulmani, ogni praticante, c'è la necessità religiosa di tornare in quei luoghi: per essi, infatti, ogni terra in cui sia stato praticato il culto islamico non può diventare proprietà degli infedeli. Non portano (per ora, almeno) con le armi, i devoti cibandano volere prepararsi alla riconquista intensificando l'immigrazione, spesso clandestina, di seguaci del Corano e investendo in Andalusia grandi capitali per comprare terre, indusire, case. Intanto, le bombe esplodono qua e là per la Spagna per mostrare che l'islam non ha dimenticato una terra che fu sua per sette secoli e che non dispera Naturalmente, dopo ogni attentato si ripreano le parole di politici e del media sulla resistenza, sulla volontà di difesa dei valori dell'Occidente. Lasciamo da parte chiedersi (con ogni rispetto per i 12 morti) se fosse davvero "valorosi" quelli di "valori" che ci porterebbe a dire cose anche imbarazzanti, quali di un giornale blasfemo, sconcerto ancor più che volgere, cinicamente nichilista come Charlie Hebdo.

## LA BANDIERA DELL'ANDALUSIA

Ma centriamo il discorso sulla "difesa". Scoprendo che succedono cose strane, come quella della bandiera che l'Andalusia si è data, alla pari delle altre comunità autonome nelle quali, dopo la morte di Francisco Franco, è stata divisa la Spagna.

Una proposta folle, che adombra una coabitazione impossibile, che pure da queste parti per alcuni anni è stata tollerata prima che i mori definitivamente cacciassero i cristiani. A farsi portavoce di questa richiesta non è soltanto la giunta islamica

Siamo a Cordoba, città tra le più importanti dell'Andalusia ed è qui che la locale cattedrale rischia di diventare il primo avamposto di una conquista islamica di ritorno. Anzi, come è stata ribattezzata una deconquista, dato che è proprio grazie alla Reconquista che la cattedrale di Cordoba poté tornare ai cristiani nel 1236. Da quell'anno, dopo la riconquista della città da parte di Ferdinando III di Castilla la titolarità della splendida moschea-cattedrale di Cordoba è in mano alla Chiesa che aveva così riavuto il tempio strappato e trasformato in moschea dai mori. Un tempio patrimonio dell'umanità, dove gli elementi architettonici originari islamici si mescolano e si fondono con gli interventi successivi di epoca rinascimentale e barocca. E infatti la mescolanza tra i diversi stili è diventata la scusa per cambiargli la titolarità: non più di proprietà della Chiesa, ma in mano allo Stato in modo che la gestisca affidandola ora agli islamici ora ai cristiani.

Ne è una prova lampante quanto sta accadendo silenziosamente da mesi in Spagna dove uno dei simboli della cristianità è diventato l'oggetto del contendere in un braccio di ferro che vede opposta la Chiesa alla comunità islamica che si è trovata come alleate le forze politiche più laiciste del Paese. Siamo a Cordoba, città tra le più importanti dell'Andalusia ed è qui che la locale cattedrale rischia di diventare il primo avamposto di una conquista islamica di ritorno.

Da quell'anno, dopo la riconquista della città da parte di Ferdinando III di Castilla la titolarità della splendida moschea-cattedrale di Cordoba è in mano alla Chiesa che aveva così riavuto il tempio strappato e trasformato in moschea dai mori. Un tempio patrimonio dell'umanità, dove gli elementi architettonici originari islamici si mescolano e si fondono con gli interventi successivi di epoca rinascimentale e barocca. E infatti la mescolanza tra i diversi stili è diventata la scusa per cambiargli la titolarità: non più di proprietà della Chiesa, ma in mano allo Stato in modo che la gestisca affidandola ora agli islamici ora ai cristiani.

Nota di BastiaBugie: Andrea Zambrano nell'articolo sottostante dal titolo "Operazione Deconquista, il patto tra Islam e Sinistra" parla del braccio di ferro per espropriare alla Chiesa la cattedrale di Cordoba, cattolica da 700 anni, per ospitarvi un culto condiviso tra islamici e cristiani. E' l'operazione Deconquista, di cui si fanno portavoce la Sinistra spagnola e le comunità islamiche.

Ecco dunque l'articolo completo pubblicato su La Nuova Bussola Quotidiana il 27 novembre 2017:

Dunque, come la mettiamo? L'Andalusia ritornata cristiana da ormai cinque secoli, grazie a una riconquista lunghissima, vorrebbe contrastare il possibile ritorno violento de los Moros, agitando una bandiera che esalta le loro glorie maggiori e che esprime nostalgia per la sottomissione alla mezza luna?

La bandiera attuale fu disegnata, già nei primi decenni del secolo scorso, da Blas Infante, uno degli iniziatori di un "nazionalismo" andaluso che segnasse la differenza di questa terra dalle altre iberiche. Secondo molti studiosi Blas (che pare avesse ascendenze "mori") in un soggiorno in Algeria si sarebbe convertito all'islam. Vero o no che sia, resta il fatto che il vessillo da lui elaborato è una esaltazione di Al Andalus musulmano. La bandiera, infatti, consta di tre strisce orizzontali di eguali dimensioni: la striscia più in alto e quella più in basso sono verdi, mentre quella centrale è bianca. Fu lo stesso Blas Infante a spiegare il significato dei colori da lui scelti: il verde (colore, tra l'altro, prevalente nell'Islam) era in onore del potente califfo degli Omeias del X secolo. Il bianco, invece, ricordava l'impero Almohade del XII secolo, sotto il quale il verbo annunciato da Maometto raggiunse il maggiore splendore.